

Consumo di suolo e forme insediative nei Sistemi locali urbani

Alessandra Ferrara (*), Fabio Lipizzi (**), Germana Endennani (***)

(* Istat, Via Oceano Pacifico 171, tel: 0646734963, alessandra.ferrara@istat.it

(**) Istat, Via Oceano Pacifico 171, tel: 0646734425, fabio.lipizzi@istat.it

(***) Istat, Via Oceano Pacifico 171, tel: 0646734968, germana.endennani@istat.it

Abstract

Labour Market geography, recently reconstructed by Istat (www.istat.it/it/archivio/142676), allows a reading of the levels of Soil consumption of and Buildings morphologies on Urban Systems.

For this purpose we have been considered some indicators to describe levels and forms of land use and census maps 2011 as a cartographic basis.

Riassunto

La geografia dei Sistemi locali, recentemente ricostruiti dall'Istat sulla base della matrice di pendolarismo (www.istat.it/it/archivio/142676) consente una lettura dei livelli di consumo di suolo e delle morfologie dell'edificato dei principali sistemi urbani, prescindendo dalle discontinuità artificialmente introdotte dai limiti amministrativi.

Per questo scopo sono stati considerati alcuni indicatori descrittivi di due componenti, livelli e forme del consumo di suolo, utilizzando come base cartografica di analisi quella delle basi territoriali dei censimenti 2011 (www.istat.it/it/archivio/104317).

Introduzione

Il consumo di suolo è una delle più rilevanti questioni ambientali degli ultimi anni. Bisogna ricordare che il problema è entrato anche nell'agenda europea che indica una riduzione delle aree edificabili già nel periodo 2000-2020 (EC, 2011).

Uno studio appropriato del problema può essere utile affrontato utilizzando come dati di base quelli provenienti dalle basi territoriali sulla geografia dei SI.

Per la quantificazione dei livelli di consumo è stata considerata l'incidenza delle superfici delle località di centro e nucleo abitato e delle località produttive (quelle aree quindi dove l'edificato è caratterizzato dalla contiguità di edifici o fabbricati e, in termini di popolazione, dalla presenza minima di almeno 15 famiglie) per l'edificato più strutturato, mentre, per il territorio extra-urbano (località di case sparse, per le quali non si dispone della mappatura georiferita dei fabbricati) si è utilizzata la densità della popolazione quale *proxy* del livello di insediativo (per una più precisa classificazione delle località si veda Istat, 1992). I due indicatori sono stati composti in una misura sintetica, classificando i SI in funzione della combinazione dei loro valori (superiori o inferiori alla media nazionale) per ottenere quattro classi di Sistemi locali. In questa analisi emerge in modo netto la disomogeneità delle forme insediative che caratterizzano le maggiori realtà urbane italiane, riconducibile a diversi modelli di sviluppo delle reti connettive locali nelle quali si sostanziano le relazioni tra persone e attività (figura 1a).

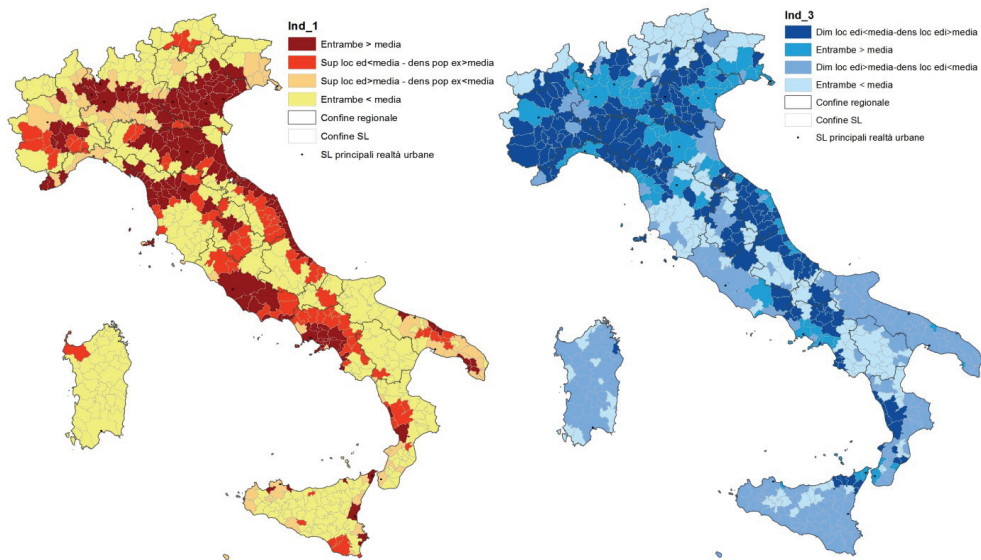
Quali descrittori della morfologia del consumo di suolo sono stati calcolati altri due indicatori: uno di quantificazione della "consistenza" media delle aree edificate e l'altro della loro dispersione (densità). Nel primo caso l'indicatore è stato calcolato utilizzando la superficie media delle località di centro e nucleo abitato e delle località produttive; mentre, l'indicatore di dispersione viene

misurato rapportando il numero complessivo di località di centro e nucleo abitato e di località produttive alla superficie del SI*100.

Anche in questo caso i SI con stati classificati in quattro gruppi in funzione della combinazione dei valori dei due indicatori in rapporto alle rispettive medie nazionali (figura 1b).

Conclusioni

Dall’analisi effettuate degli indicatori di livello e morfologia del consumo di suolo, emerge in modo netto la disomogeneità delle forme insediative che caratterizzano le maggiori realtà urbane italiane, riconducibile a diversi modelli di sviluppo delle reti connettive locali nelle quali si sostanziano le relazioni tra persone e attività: due *pattern* ad elevato consumo, quello più denso delle conurbazioni milanese, capitolina e partenopea e quello maggiormente disperso delle città del Veneto, e uno a più basso consumo, caratteristico delle altre realtà urbane del Mezzogiorno. Ciò conferma la frattura strutturale che per molteplici fattori, inclusa la forma delle localizzazioni urbane, distingue le due aree del Paese. La lettura dei contesti delle città meridionali segnala però, per la dimensione considerata, punti a loro favore del Mezzogiorno. Infatti, rispetto al Centro-nord e al netto del SI di Napoli, i luoghi non risultano massivamente compromessi dallo sviluppo disperso delle aree edificate; questo elemento andrebbe considerato con la massima attenzione nell’applicazione di mirate *policy* di governo del territorio, volte a preservarlo e garantirlo quale capitale per lo sviluppo di alcune delle vocazioni locali.



1a) incidenza degli insediamenti edificati

1b) dimensione media e densità delle località edificate

Figura 1 - SI per indicatori di livello e forma del consumo di suolo.

Riferimenti bibliografici

Barbieri G. A.; Ferrara A.; Lipizzi F. 2011. La crescita delle superfici edificate in Italia nel Rapporto, Istat 2008. In D’onofrio R. (a cura di) Consumo di suolo e governo del territorio, Allegato al n. 235 di Urbanistica Informazioni, XV, gennaio 2011, INU Edizioni.
 Istat, 2015. RAPPORTO ANNUALE 2015. La situazione del Paese, www.istat.it/it/archivio/159350
 Istat, 2012. RAPPORTO ANNUALE 2012. La situazione del Paese, www.istat.it/it/archivio/61203
 Istat. 1992. Anagrafe della popolazione. Metodi e norme. Serie B – n. 29 edizione 1992